



<p>I PASSI DI UN INCONTRO</p>	<p>Entrare: partire dalla propria esperienza, da ciò che già si conosce, per far emergere idee o precomprensioni.</p>	<p>Stare: fermarsi per approfondire, scoprire e confrontarsi.</p>	<p>Andare: ritornare alla vita con uno sguardo diverso.</p>
<p>COME FARLI</p>	<p>Narrare: raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia. Fare: attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... sono il modo per scavare a fondo nella propria interiorità. Scoprire: il tesoro della fede è anche dentro la nostra vita. Celebrare: fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>		
<p>Nucleo di contenuto Cosa deve emergere in ogni fase</p>	<p>Possiamo far riflettere gli adulti sul tema della comunicazione negli ambiti della nostra vita di relazione, oppure, come seconda opzione, farli immedesimare nella scena descritta dal brano.</p>	<p>Una delle dinamiche del brano è quella delle promesse che vengono mantenute, come il rinnovo dell'Alleanza, festeggiata dagli Ebrei con la festa di Pentecoste.</p>	<p>Il dono dello Spirito trasforma la nostra vita: ci fa essere più uniti, impariamo ad ascoltare e comprendere Dio e i fratelli, impariamo a dire le cose belle di Dio.</p>
<p>Attività Alcune proposte</p>	<p>L'incontro può iniziare con un momento di riflessione personale, poi allargata al piccolo gruppo, i cui esiti saranno brevemente condivisi in assemblea.</p> <p>Nel primo caso le domande a cui rispondere potrebbero essere: quando ci capita di sperimentare incomprensioni in famiglia o in un altro ambito della nostra vita di relazione, che cosa succede? Come si sta? Come mai avviene che non ci si capisce più? Perché la stessa cosa, lo stesso suggerimento possono avere su di noi effetti contrari a seconda di chi ce li propone?</p> <p>Nel secondo caso si invitano i partecipanti a "sostare" di fronte ad una immagine/dipinto della Pentecoste. Si propongono due interrogativi: che cosa fa risuonare in me questa immagine? Quali suoi particolari mi interrogano?</p>	<p>Si legge o si racconta il brano.</p> <p>Nella prima opzione, dopo un momento di riflessione personale, si condividono gli elementi che ci hanno colpito di più, quanto ha risuonato in noi in modo positivo, quanto vediamo collegato con gli altri brani letti nell'anno.</p> <p>Nella seconda opzione, ciascuno è invitato a riflettere personalmente per rispondere agli stessi interrogativi posti all'inizio di fronte all'immagine della Pentecoste, ora riferiti non ad una icona concreta ma immateriale, quella che noi immaginiamo nella mente e comprendiamo con il cuore a partire dalla descrizione del racconto: che cosa fa risuonare in me questa scena? Quali suoi particolari mi interrogano?</p>	<p>Una prima proposta di riappropriazione privilegia il considerare protagonista l'amore di Dio, il fuoco di Dio: come questo dono può migliorare le nostre relazioni? Come possiamo collaborare con questo Spirito che ci permette di comunicare? Come possiamo riattivare linguaggi positivi in famiglia e negli ambienti che frequentiamo?</p> <p>Una seconda proposta considera "le grandi opere di Dio" (v. 11). Si pone ai partecipanti questa domanda: come racconteresti a tua figlia o a tuo figlio una grande opera che Dio ha fatto (o fa) a te e alla tua famiglia? La risposta può essere scritta su un cartoncino e condivisa con gli altri.</p> <p>Si può poi lasciare ai partecipanti l'interrogativo di quando e come lo Spirito suscita in noi la volontà di trasformare il nostro linguaggio, verbale e non, per comunicare le cose belle e buone che Dio opera.</p>

		interrogano? Che cosa mi ricorda dei brani letti nel corso dell'anno? Poi si condivide in assemblea il risultato della riflessione personale.	La preghiera conclusiva potrebbe esprimersi attraverso un canto ispirato al libro del profeta Daniele (Dn 3,57--88): "Voi tutte opere del Signore" (n. 155 del repertorio "Nella casa del Padre").
Costruiamo l'incontro Le nostre proposte	<p>Narrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Fare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Scoprire:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Celebrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>		
Accompagnatore Attenzioni verso gli adulti	È opportuno che l'accompagnatore abbia cura di mantenere i tempi di questa fase, perché non prenda troppo spazio nell'economia dell'incontro.	L'accompagnatore valuterà se utilizzare in questa fase i piccoli gruppi, a seconda del numero dei partecipanti e della loro facilità di dialogo in assemblea.	Alcuni eventuali suggerimenti per gli adulti: creare un'occasione di incontro lieto con persone vicine, ascoltare ed evitare di reagire subito, lasciarsi trasportare da atteggiamenti miti, non coltivare rabbia e rancore.
	L'accompagnatore valuta a seconda del gruppo che ha davanti, su quale livello formativo porre il discorso, per i membri del gruppo in quanto genitori o in quanto adulti, in una progressione di significatività che entra sempre più nell'ambito personale e che si adegua alla disponibilità delle persone stesse.		

DI SEGUITO UNA PROPOSTA PER VIVERE TUTTI INSIEME, ADULTI E BAMBINI, UNA DOMENICA INTERGENERAZIONALE INTORNO ALLA PENTECOSTE. L'ARTICOLO DI DON MICHELE ROSELLI È TRATTO DALLA RIVISTA DI PASTORALE LITURGICA N. 2 DEL 2017.

VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

(M)Andare. Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

Celebrare. Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli *di* Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.

Entrare. Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

Narrare. La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

Fare. Ricercare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

Scoprire. "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza con tutti.

MICHELE ROSELLI

Una domenica alla francese

Nel laboratorio di fede di questo numero le quattro direttrici che strutturano la proposta di catechesi con gli adulti sono declinate per gli adulti-genitori dei ragazzi dell'iniziazione cristiana e intrecciate con alcune attenzioni da avere nella catechesi con i bambini, per costruire una proposta catechistica intergenerazionale articolata intorno alla celebrazione della domenica e per tutta la comunità cristiana.*

1. I principi guida per una domenica alla francese

Una domenica alla francese è una proposta catechistica intergenerazionale strutturata intorno alla celebrazione eucaristica. Più in particolare si tratta di:

- una catechesi *domenicale* strettamente legata alla liturgia e proposta nel *giorno del Signore*, tempo in cui il ritmo di vita familiare è differente, meno concitato di quello settimanale-feriale;
- una catechesi *per tutta la famiglia* che offre la possibilità di vivere insieme esperienze di incontro tra le generazioni. Il confronto, lo scambio e la discussione che nascono nel seno di queste esperienze conviviali possono

* Le schede per la formazione, che vengono proposte sotto forma di laboratori della fede, tengono conto del modo in cui gli adulti apprendono. Le tracce offrono gli elementi per costruire una proposta formativa che intercetti la persona nella sua globalità: intelletto, affetti, desideri, volontà, giudizi, relazioni... Ogni scheda è strutturata in quattro movimenti, sviluppando liberamente un'intuizione di Lucangeli, esperta dei meccanismi dell'apprendimento, che evoca una somiglianza tra il ritmo della respirazione e quello della formazione:

a) *Fare uscire: da dentro a fuori.* È il momento, nella respirazione, in cui si soffia fuori l'anidride carbonica. Nella formazione, questo è il tempo in cui esprimere il vissuto, mettersi davanti alle proprie precomprensioni, ai propri pregiudizi, alle proprie idee, entrando così nella dinamica formativa.

b) *Fare entrare: da fuori a dentro.* Svuotati i polmoni, ci si apre per fare entrare ossigeno nuovo. Nella formazione, in questa fase, si raccolgono idee nuove, si ascolta una parola altra, ci si confronta con le fonti della fede, si presenta il contenuto teologico.

c) *Stare: da dentro a dentro.* Assunta l'aria fresca, il corpo lascia andare l'ossigeno in ogni cellula del corpo. Fuor di metafora, nel processo formativo, questa fase è quella in cui rientrare in se stessi, interiorizzare e confrontare il pensiero ascoltato con il proprio pensiero, la propria visione di vita e del mondo.

d) *Lasciare uscire: da dentro a fuori.* Nella respirazione, questa è la fase in cui il corpo restituisce un prodotto trasformato: l'ossigeno diventato anidride carbonica. Nella formazione è la possibilità di poter cominciare a dire una parola su quanto si è vissuto, di ridire la fede in modo proprio.

potenzialmente continuare nello spazio familiare, oltre i tempi dell'incontro in parrocchia;

- una catechesi *comunitaria* a cui tutta la comunità locale è invitata e in cui è coinvolta: bambini e adulti-genitori dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, altre famiglie, fidanzati, neofiti, praticanti abituali, famiglie dei percorsi della pastorale battesimale 0-6 anni. «Facendo incontrare età e situazioni di fede differenti, questo tempo di catechesi domenicale favorisce un'esperienza di chiesa come comunità di credenti»¹ e, al contempo, stimola la comunità alla (ri)scoperta della sua identità missionaria;
- una catechesi *radicata nella liturgia*. Ciò significa non solo una catechesi organizzata in base al calendario liturgico – catechesi nei cosiddetti tempi forti – ma, più profondamente, una catechesi costruita sulla natura della liturgia. L'anno liturgico diventa principio strutturante in ragione dell'itinerario di fede che fa vivere alla chiesa e dei dinamismi che imprime alla vita cristiana².

2. La traccia per la 'domenica di Pentecoste'

2.1. Fare uscire: da dentro a fuori... per entrare nella dinamica formativa

Di seguito sono proposti diversi *atelier*. È importante che tale varietà sia mantenuta per permettere a ciascuno di entrare nella dinamica formativa attraversando la porta che gli è più consona. Ovviamente, si terrà conto delle forze della comunità locale e del numero di persone realmente presenti alla domenica intergenerazionale.

Atelier 1: Ma che lingua parli?!

Attività intergenerazionale (bambini e adulti) o solo per bambini in gruppi di 8-10 persone (tempo 30').

A Pentecoste lo Spirito Santo si posa come lingua di fuoco su ciascuno dei discepoli. Nessuno può guardare da solo ciò che ha sulla testa: sono gli altri che possono vedere il dono Dio e aiutare chi lo possiede a riconoscerlo.

Obiettivo: invitare i partecipanti a entrare nella dinamica di riconoscere e riflettere all'altro la sua unicità.

Si preparano diversi cartoncini (a forma di lingua di fuoco, se si vuole) con il nome di personaggi biblici, o storici, o contemporanei. Se ne sceglie uno che viene legato intorno alla fronte di una persona del gruppo, senza che la persona possa leggere.

¹ SERVICE NATIONAL DE LA CATÉCHÈSE ET DU CATÉCHUMÉNAT, *Des temps de catéchèse communautaires pour l'année liturgique*, Bayard, Paris 2006, 13 (nostra la traduzione dal francese).

² Cfr. *ibid.*, 14 (nostra la traduzione dal francese).

Gli altri, che sono gli unici che conoscono la 'sua identità', dovranno cercare la lingua giusta per aiutare la persona a capire chi è, senza rivelarlo in modo diretto. Potranno offrire indizi: raccontare o mimare fatti che riguardano il personaggio (senza troppi dettagli), descrivere una sua caratteristica, suggerire un aggettivo.

Atelier 2: Voce e mente si accordino

Attività intergenerazionale tra bambini e adulti (tempo 30').

Obiettivo: invitare i partecipanti ad *accordarsi* nel canto delle meraviglie di Dio, ciascuno con la singolarità della sua voce.

Imparare un canto, opportunamente scelto, da usare (o usato) anche durante la celebrazione eucaristica.

Atelier 3: Vedere l'invisibile

Attività intergenerazionale tra bambini e adulti (tempo 30').

Obiettivo: entrare nella dinamica di Pentecoste attraverso gli occhi e il racconto che l'immagine offre.

Proposta 1: guardare un'immagine che raffiguri la Pentecoste (per esempio quella di Arcabas o di Rupnik) cercando i dettagli che colpiscono. Se si vuole si può trasformare l'immagine in un *puzzle* da ricostruire.

Proposta 2: leggere il racconto di Pentecoste e invitare i presenti a disegnare una scena o un dettaglio.

Atelier 4: Aria nuova!

Attività per adulti (tempo 30').

Lo Spirito Santo è spirito che dà forza (di testimonianza), respiro di vita nuova che fa vivere la chiesa.

Obiettivo: invitare i partecipanti a riconoscere la propria storia come luogo e tempo di Pentecoste.

Si legge il testo e si chiede di cercare, a piccoli gruppi (3-4 persone), le differenze tra l'inizio e la fine del racconto. Poi si condividono i risultati della ricerca.

Cosa provoca queste differenze? È il passaggio *atteso e inaspettato* di Dio che trasforma la vita dei discepoli. Se si vuole, si può anche leggere il testo della *Sequenza* che, con il suo gioco di contrari/rimedi, fatica/riposo, gelido/caldo, aiuta a vedere gli effetti dell'azione dello Spirito. Si invita al confronto a coppie a partire da qualcuna di queste domande:

- *Se dovessi usare il racconto degli Atti come mappa della mia vita, in questo momento, dove mi collocherei? Nelle prime righe (chiuso nel timore), oppure nelle ultime?*
- *Ho già fatto esperienza della forza di Dio? Quando? Come? Lo condivido brevemente.*
- *Qualcuno mi ha parlato delle grandi opere di Dio (At 2,11)? Chi?*

2.2. *Fare entrare: da fuori a dentro: spunti per il momento di annuncio*

– *A Pentecoste nasce il noi della chiesa.* Il racconto dei fatti di Pentecoste mette in evidenza la dinamica della fede: lo Spirito che scende sulle folle permette di riconoscere che Gesù è il Cristo (At 2,36). Gli effetti del dono dello Spirito sono molteplici: permettere di annunciare le meraviglie di Dio, sentirle in tutte le lingue e generare il noi della chiesa. All'inizio del racconto coloro che non sono ancora credenti sono chiamati «ciascuno di essi», poi «ciascuno di noi» e infine «noi» (cfr. At 2,3.6.11). Questo 'noi' è segno dell'iniziativa gratuita di Dio e della sua apertura universale. Ma l'opera dello Spirito deve essere riconosciuta. E questo è ancora frutto dello stesso Spirito, come mostra la parte finale del racconto di Pentecoste (non presente nel *Lezionario*): coloro che ascoltano (il discorso di Pietro) e sono battezzati sono aggiunti alla comunità di coloro che «erano assidui all'insegnamento degli apostoli ed alla comunione fraterna, alla frazione del pane ed alla preghiera» (At 2,42).

– *A Pentecoste i discepoli diventano missionari.* Il testo del *vangelo di Giovanni* proclamato a Pentecoste è una ripresa del testo che si legge la seconda domenica di Pasqua. All'inizio (seconda domenica di Pasqua) il dono dello Spirito è 'bloccato' a causa dell'assenza di un discepolo (Tommaso) e l'invio in missione non si realizza. Tutto l'itinerario delle domeniche del tempo pasquale è allora un percorso per scoprire che Gesù è il Figlio di Dio e che nel suo nome abbiamo la vita (Gv 20,30-31). Ora, compiuto il percorso, lo Spirito Santo è di nuovo effuso e l'invio in missione può realizzarsi.

– *Il mistero di Pentecoste in ogni messa.* In ogni celebrazione eucaristica lo Spirito Santo discende sul pane e sul vino, sul popolo radunato: la chiesa diventa corpo di Cristo, *spezzato-inviato* nel mondo.

2.3. *Stare: da dentro a dentro*

Proposta intergenerazionale (tempo 20').

Con i bambini occorre far fare. I bambini 'pensano' con le mani, con il corpo. Si possono proporre disegni, drammatizzazioni, attività che aiutino a stare nel racconto. Se non lo si è già fatto in precedenza, si può guardare un'immagine di Pentecoste (cfr. *Atelier 3* della fase *Fare uscire*), o ricostruirla se la si è trasformata in *puzzle*. Queste attività possono essere vissute anche con gli adulti.

Proposta per adulti (tempo 20').

Un tempo personale di silenzio, con il testo delle letture e una matita per sottolineare, scrivere, annotare...

2.4. *Lasciare uscire: da dentro a fuori*

Atelier 1: Proclamare le meraviglie di Dio

Attività intergenerazionale tra bambini e adulti. Oppure attività per adulti (tempo 15').

Obiettivo: esprimere la fede a parole proprie, diventare portatori di gioia.

Su alcuni cartoncini a forma di segnalibro si offre la possibilità di scrivere una parola, una frase, o di fare un disegno per esprimere una scoperta della domenica. I segnalibri vengono messi in un cestino, poi ciascuno ne prende uno, legge ad alta voce cosa è scritto e lo conserva.

Atelier 2: lingue di fuoco intorno al cero pasquale

Attività per bambini (tempo 15').

Obiettivo: valorizzare il segno del cero pasquale che si spegne il giorno di Pentecoste, riconoscere i doni di Dio ed essergli riconoscenti.

I bambini ritagliano i cartoncini a forma di lingua di fuoco. Aiutati dai catechisti, scrivono su uno di essi un motivo di grazie per un dono che Dio ha messo nella loro vita: «Ti rendo grazie perché...». Poi attaccano i cartoncini intorno al cero pasquale, come a fiorirlo, leggendo ad alta voce il proprio grazie e ritirano un lumino acceso: ogni credente è riflesso della luce di Cristo. Si può chiudere pregando il *Padre nostro*.